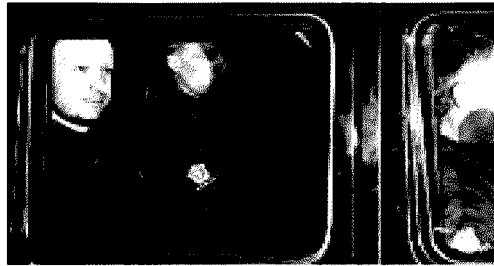


L'ideologia tra nazismo e crociate

Il suo modello: Vladimir Putin

Rischia una pena massima di 21 anni, ma si è detto pronto a passare "il resto della vita in carcere"



di **Roberta Zunini**

Fertilizzanti per caricare le bombe, internet per diffondere nell'etere le sue riflessioni sulla politica norvegese e la sua visione del mondo. Anders Behring Breivik aveva messo online, ben prima della strage, un memoriale di 1500 pagine in cui spiegava la rivoluzione anti immigrati e anti islam, di cui voleva essere l'ideologo. Il titolo: "2083, dichiarazione d'Indipendenza europea".

Un'analisi scritta in perfetto inglese che, secondo molti osservatori del pianeta fondamentalista, presuppone studio e metodo. C'è una lunga elucubrazione sulla corruzione intellettuale che, a suo dire, è cominciata con la scuola di Francoforte, accusata di aver minato l'impalcatura di valori - famiglia, patriarcato, sudditanza della donna all'uomo - su cui sarebbe cresciuta l'identità europea. Che per questo trentaduenne, schivo e introverso, coincideva con una società chiusa, cristiano-fondamentalista, senza intrusi stranieri portatori di un credo in grado di annacquare le origini della Norvegia e di tutto il Nord Europa. Da decenni meta di rifugiati politici e immigrati, per il Dna multiculturale e laico dello Stato ma anche per la presa di posizione solidale della Chiesa protestante nei confronti degli immigrati anche musulmani.

TUTTO CIÒ non andava giù a Breivik - pronto a passare la vita in carcere - che nel suo "manifesto" farneticante, bacchettava anche il papa scrivendo: "Benedetto XVI ha abbandonato gli europei cristiani. Deve essere considerato un codardo, un incompetente, un corrotto e un papa illegittimo". Nonostante questo auspica una conversione al cattolicesimo della popolazione svedese, a maggioranza protestante: "Sempre meglio del protestante-

simo, troppo indulgente". Per questo giovane uomo, sessuofobo, razzista e fondamentalista, la Chiesa cattolica ha avuto almeno la capacità di arginare la diffusione dei diritti civili alle minoranze sociali: gay e lesbiche, coppie di fatto, divorziati e prostitute. Anche se poi progettava di festeggiare la strage con champagne ed escort d'altro bordo. I suoi deliri, infatti, si contraddicono spesso ma dimostrano soprattutto una rabbia sorda nei confronti degli immigrati musulmani e ancora di più nei confronti della politica laburista: "Ci sono forze politiche nella zona occidentale di Oslo che vogliono una sottomissione di massa a un blocco islamico". Ne ha anche per il partito del Progresso - conservatore e xenofobo - in cui aveva militato per anni, uscendone perché, a suo dire, troppo moderato: "La maggioranza della classe dirigente di questo partito è costituita da figure che cercano di essere politicamente corrette per far carriera. Nessuno lotta più e si assume alcun tipo di rischio per raggiungere obiettivi basati sugli ideali". Di certo non i suoi, sempre più estremisti e vaneggianti quanto più si allontanava dall'infanzia e dalla famiglia d'origine che tanto lo aveva turbato con i comportamenti dei genitori divorziati, con altri matrimoni alle spalle. Lo sguardo di ghiaccio di Breivik però non si è fermato a scrutare il nord Europa.

HA SCRITTO che nel mirino della sua vendetta politica ci sono i laburisti norvegesi di cui avrebbe voluto uccidere l'ex leader e primo ministro, ma anche 4 partiti italiani: Pd, Pdl, Idv e **UDC**, perché ostacolano la guerra all'Islam. Inserendo tra questi il Pdl ha dimostrato però di non conoscere l'amicizia che lega il premier italiano Silvio Berlusconi a uno dei suoi idoli: infatti, il folle scrive di ispirarsi a Putin e al movimento gio-

vanile filoputiniano Nashi come modelli da imitare: "La democrazia di massa che ha mostrato la sua inefficacia in Europa deve essere sostituita da una forma di democrazia dirigista che assomiglia a quella della Russia. Putin dà l'impressione di un leader giusto e risoluto, che merita rispetto".

